

Frammenti sulla scena (online)
Studi sul dramma antico frammentario
Università degli Studi di Torino
Centro Studi sul Teatro Classico
<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>
www.teatroclassico.unito.it
ISSN 2612-3908
2 • 2021



FRAMMENTI DI LETTURE UMANISTICHE ED ESEGESI DIMENTICATE DI ARISTOFANE

MICOL MUTTINI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

micol.muttini@phd.unipi.it

Agli inizi del Quattrocento, Aristofane, autore scolastico a Bisanzio, torna ad essere letto, trascritto, commentato, tradotto in Occidente¹; un recupero che apre la via alla grande fortuna del poeta comico ateniese nell'Umanesimo italiano e, di lì, nella scuola umanistica europea fino ad oggi.

È un dato sicuro l'interesse vivissimo di cui è stata circondata l'opera aristofanea e del quale sono indiscutibili prove sia la cospicua messe di versioni latine a noi rimaste, sia gli interventi nei margini e nell'interlinea dei manoscritti umanistici di numerosi annotatori di diverse età, che leggono con partecipazione, curiosità, attenzione.

¹ Se l'opera aristofanea fu materialmente conservata dai bizantini e oggetto di una viva attenzione da parte loro, furono gli umanisti a restituire Aristofane come elemento di cultura viva alla civiltà europea, agli albori del Quattrocento. Aristofane è invece un autore assente nella cultura latina medievale: un'eccezione fu costituita dal codice Marc. gr. Z. 474 (V; sec. XI-XII), allora conservato nel monastero di San Nicola di Casole, presso Otranto, in un'area ellenofona della Magna Grecia: il manoscritto è appartenuto al poeta salentino Giovanni Grasso, il *notarios* legato alla corte di Federico II; il codice è in seguito divenuto proprietà del Cardinale Basilio Bessarione, che lo donò alla Biblioteca Nazionale Marciana nel 1468. Ricavo la notizia da CHIRICO 1991, 18.

Eppure, mentre le vicende di Aristofane nel Medio Evo bizantino fin verso la fine del XIV secolo sono ormai ben conosciute², sulla rilevante fortuna dell'autore antico presso gli umanisti manca ancora una compiuta trattazione, ma difettano anche indagini su particolari aspetti e momenti³.

La storia della riscoperta di Aristofane nell'Occidente latino è affidata anche alle testimonianze manoscritte dell'epoca, nelle quali giacciono, ancora inediti e inesplorati, frammenti di letture umanistiche delle commedie. Tracce di tutto il complesso travaglio esegetico e interpretativo esercitato sul testo aristofaneo dai lettori umanisti ci sono infatti conservate nei margini e nell'interlinea dei codici, nella forma pulviscolare di *marginalia* e glosse interlineari al dramma attico antico; una documentazione dispersa e frammentaria, ma molto significativa⁴.

Il dialogo con il testo nella pagina di un libro manoscritto è un fenomeno visibile già nelle prime, superstiti testimonianze librerie della produzione letteraria greca e latina⁵: il motore del processo è la necessità del lettore di gettare un ponte, di stabilire un colloquio con il testo e con il suo autore.

Nel manoscritto umanistico il limite fisico fra spazio pieno (lo specchio di scrittura) e spazi vuoti (margini e interlinea) non è mai percepito come una frontiera: fin dall'Antichità al tardo Umanesimo, i lettori affidarono le proprie riflessioni e annotazioni alle superfici della pagina non occupate dal testo principale, comunicando di volta in volta con sé stessi, con l'autore del testo di riferimento, con una variabile pubblico.

Questi frammenti di lettura testimoniano una ricezione del testo tutt'altro che quiescente, ma attiva e caratterizzante: scrivere glosse e *marginalia* significa incontrare il testo come una presenza viva, instaurare con esso un dialogo, lasciando una traccia scritta, la quale può anch'essa sfidare i secoli. Anche i libri, come gli individui, subiscono nel tempo una inevitabile trasformazione: l'opera letteraria, infatti, non è un monumento di natura atemporale, che offra lo stesso aspetto ad ogni osservatore in ogni tempo, ma

² Per non appesantire troppo l'apparato erudito del presente studio, rinvio a CISTERNA 2012, per le vicende della trasmissione testuale dei drammi aristofanei nell'Oriente bizantino in età Paleologa (con ricca bibliografia sull'argomento).

³ Sulla fortuna umanistica delle commedie di Aristofane, si vedano in generale SÜß 1911; BOLGAR 1963, 495-496; WILSON 2007, 1-14; BOTLEY 2010, 88-91; SOMMERSTEIN 2010, 399-422; RADIF 2014, 397-409; BEVEGNI 2017a, 135-144.

⁴ Sull'importanza di questi microtesti e per l'attenzione a questa componente eccentrica della pagina scritta, rimando a FERA/FERRAU/RIZZO 2002. Cf. DIONISOTTI 1984-85, 303-36; HOLTZ 1995, 59-111; HOLTZ 1996, 1-21.

⁵ La spontaneità di questo meccanismo dialogico era già avvertita dagli antichi, convinti della necessità che il supporto librario offrisse al lettore l'opportunità di intervenire sul testo; si veda, a titolo esemplificativo, Quint. *Inst.* 10 3, 32.

è legata alla sempre nuova risonanza della lettura, a una continua attualizzazione ad opera del lettore⁶.

Tra le commedie del *corpus* di Aristofane, il *Pluto* aveva nel Rinascimento italiano un trattamento privilegiato, documentato dalle molte tracce di lettura con cui gli umanisti arricchirono i loro codici del dramma antico⁷.

L'accostamento esegetico a un testo tradisce in una delle maniere più palesi gli interessi e i fondamenti di una cultura: il secolo XV rappresenta il periodo di maggior fortuna testuale del *Pluto*⁸, che ha infatti occupato un posto di preminenza all'interno del *curriculum* scolastico e nelle letture d'epoca umanistico-rinascimentale⁹.

La vastità della tradizione esegetica dei drammi di Aristofane, costante nei secoli e ampia sia per tipologia di documenti sia per quantità, è paragonabile a quella che accompagna le opere di Aristotele, di Virgilio, di Shakespeare. Nel caso del *Pluto*, una delle principali ragioni che determinarono una fortuna umanistica duratura e indiscussa fu il suo impiego didattico, proseguito senza interruzione nei secoli seguenti¹⁰. Inoltre,

⁶ La tradizione classica è infatti movimento e comporta processi di trasformazione, prevedendo anche alterazioni, interpretazioni, contaminazioni e processi di ibridazione, portando, da elementi preesistenti, alla creazione di qualcosa di nuovo: non è consegna e ripetizione dell'immutabile, ma movimento della consegna da una mano all'altra, da una generazione all'altra, di un patrimonio che è cultura ed ha in sé le caratteristiche di mobilità. I lettori umanisti dell'opera aristofanea – ovvero coloro che, nella cultura occidentale, si riavvicinarono per primi ad Aristofane dopo il periodo tardo antico – sono dunque una componente attiva e determinante nella storia della tradizione classica, che è un processo dinamico di ricezione e produzione culturale. Vd. CAVALLO/CHARTIER 1995; CHARTIER 1995; CADIOLI 1998; CADIOLI 2012; CENTANNI 2017. Cf. SPINA 2015.

⁷ Le annotazioni coeve, di varia tipologia, apposte ai confini del testo del *Pluto* di Aristofane in alcuni di questi manoscritti rappresentano un campo d'indagine in gran parte ancora inesplorato. Parte dell'esegesi umanistica al dramma antico ci è nota dalle recenti pubblicazioni di GAMBA 2019, 61-122; ROLLO 2019, 269-286; SILVANO 2019, 48-50, 67-68.

⁸ Il *Pluto* di Aristofane, tramandato da non meno di 240 testimoni manoscritti, è il dramma in assoluto più ricco di documentazione manoscritta: essa è piuttosto avara per i manoscritti medievali (due codici dei secoli X e XI-XII), mentre diventa ricchissima a partire dal secolo XIV e raggiunge le punte più alte nei secoli XV e XVI (170 mss.). Vd. WHITE 1906, 1-20, 255-278; DI BLASI 1997a, 69-86; DI BLASI 1997b, 367-380; ZANETTO 2010, 203-225; TOTARO 2017a, 173-194; MUTTINI 2019a, 1-40; MUTTINI 2019b, 305-363.

⁹ Sulla fortuna scolastica del *Pluto*, si vedano CHIRICO 1991, 76-77, 235-274; PINCELLI 1993, 8-21; BASTIN-HAMMOU 2019, 72-93; BETA 2019.

¹⁰ La fortuna del *Pluto* di Aristofane nell'Umanesimo si spiega, in primo luogo, per la continuità nel canone degli autori delle età precedenti (nello specifico, l'età bizantina). Si noti inoltre che il *Pluto* occupa la posizione iniziale (mentre cronologicamente è l'ultima commedia) nei *corpuscula* di commedie trasmesse dalla maggior parte dei codici d'età Paleologa: era dunque il primo testo ad essere materialmente conosciuto dai lettori umanisti. Messe da parte le commedie nelle quali più oscuri risultavano i riferimenti a personaggi e fatti contemporanei ad Aristofane, nell'Umanesimo si era preferito il *Pluto*, che fra tutte è la commedia più astorica, in cui agiscono personaggi comuni a tutte le epoche e in cui maggiore è l'intento moralistico. Alla fortuna umanistica di questo dramma dovette sicuramente contribuire anche il numero ridotto, rispetto alle altre commedie aristofanee, delle battute oscene e volgari nel testo. Infine, il *Pluto* è il dramma che attirò maggiormente l'attenzione del pubblico forse anche in virtù del suo contenuto

l'uso della commedia all'interno delle scuole non si è limitato all'insegnamento della lingua greca, ma ha riguardato, in passato come oggi, l'apprendimento dello stile e della lingua di un poeta che è stato modello letterario anche per autori che scrissero in lingue vernacolari.

L'interesse per il comico ateniese, suscitato dagli emigrati bizantini, che dell'eredità classica costituirono il filtro per la cultura occidentale, fu ben presto fatto proprio dagli umanisti italiani, a cui Aristofane veniva presentato come una generosa fonte a cui attingere il meglio della lingua greca.

Questa fase della diffusione di Aristofane in Occidente – l'apertura dello scrigno, fino ad allora inaccessibile, costituito dal testo greco delle commedie – riceve nuova luce proprio dai *marginalia* e dalle glosse dei manoscritti umanistici.

I lettori umanisti si ponevano di fronte al nudo testo di Aristofane, lo leggevano e lo postillavano, magari lo traducevano, in un gioco di reazioni e di competenze che sempre viene a instaurarsi tra chi legge e il libro che gli è di fronte. La lettura delle annotazioni umanistiche al *Pluto* consente di meglio intravedere le tensioni e le emozioni di questi uomini del Quattrocento di fronte a un testo nuovo, ricomparso in Occidente dopo lunghi secoli, nel tentativo di renderlo più vicino e attuale.

Lo studio dei frammenti di lettura degli umanisti, che costellano i manoscritti dell'opera aristofanea, potrà dunque contribuire alla ricostruzione dell'*Aristophanes Humanisticus*. Il presente saggio intende proporre alcuni *specimina* di questo percorso di ricerca, illustrando un caso inedito.

Veniamo quindi ai lettori del *Pluto* e ad una testimonianza sconosciuta e frammentaria dell'esegesi umanistica ad Aristofane: siamo alla scuola di Costantino Lascaris a Messina, illuminata dalle testimonianze dei suoi discepoli.

La Sicilia ha partecipato alla cultura umanistico-rinascimentale con un gran fervore di studi dei testi classici e della lingua greca, e con una intensa ricerca di codici antichi. La riscoperta degli *auctores* ebbe in Sicilia uno dei suoi più significativi centri: nel 1423 l'umanista siciliano Giovanni Aurispa portò in Italia, al ritorno dal secondo viaggio in Oriente, 238 manoscritti, tra i quali il celeberrimo Ravennate di Aristofane, che costituisce il più antico testimone delle commedie databile giunto fino a noi (sec. X)¹¹.

allegorico e dell'universalità del tema trattato, che meglio rifletteva i gusti degli umanisti e si prestava ad interpretazioni e riprese attuali.

¹¹ R fu tra i 238 manoscritti di autori pagani acquistati da Giovanni Aurispa in Grecia, nel corso di lunghe e laboriose ricerche protrattesi per oltre due anni, e da lui portati in Italia nel 1423 (elencati nelle *Epist.* XXIV 38, 53, 61 indirizzate ad Ambrogio Traversari, per le quali vd. TRAVERSARI 1759); appartenne poi ad Angelo Vadio da Rimini, quindi a Federico da Montefeltro. Vd. SABBADINI 1967, 47; FRANCESCHINI 1976. Cf. ORSINI 2011, 321-337.

Messina, in particolare, fu tra i più vivaci centri culturali del periodo, grazie alla scuola di greco di Costantino Lascaris che raggiunse fama internazionale¹².

Il 4 febbraio 1467 il maestro bizantino si presentava a Messina, chiamato dal Cardinale Bessarione, per assumere l'incarico dell'insegnamento pubblico e ufficiale del greco e del latino (che si prolungò almeno fino al 1481). Iniziava così, nel chiuso d'una scuola d'eccezione, sotto la guida di un rappresentante della migliore tradizione grammaticale bizantina, una vicenda che divenne decisiva nella storia culturale dell'Europa occidentale.

Tra le commedie del poeta ateniese, Costantino Lascaris ha letto almeno il *Pluto* di Aristofane ai suoi scolari italiani, fra i quali merita ad esempio ricordare Pietro Bembo. La scelta di proporre la lettura di questo dramma in un corso di greco è legata alla tradizione scolastica dell'Oriente bizantino, all'interno della quale, come si è già detto, Aristofane, ammirato dagli atticisti per la purezza della lingua, era stato uno degli autori più apprezzati. Ricollegandosi e adattando alla nuova situazione una prassi della scuola bizantina di grammatica, egli ha promosso in Occidente un'utilizzazione delle opere di Aristofane per il primo apprendimento del greco attico antico che, con alterne vicende, si è mantenuto vivo nelle nostre scuole classiche fino all'epoca presente.

L'intensa attività di copia del *Pluto* di Aristofane da parte di Costantino Lascaris ci è testimoniata da numerose testimonianze manoscritte di epoca umanistica: durante il periodo milanese (1458-1465) che precede il soggiorno a Messina, il dotto bizantino esemplò il codice Par. gr. 2718 (P7; sec. XV^{2/2})¹³; nel 1475, finì invece di confezionare il manufatto librario Matrit. gr. 4677 (Md2), nella città di Messina¹⁴; a tale ambiente culturale è da ricondursi anche il manoscritto Matrit. gr. 4683 (Md1; sec. XIII, XV^{2/2}),

¹² Sulla fisionomia intellettuale di Costantino Lascaris e sul ruolo culturale da lui svolto si vedano MARTÍNEZ MANZANO 1994; MARTÍNEZ MANZANO 1998; MARTÍNEZ MANZANO 2017. Il dotto bizantino farà erede la città di Messina della sua biblioteca, che sarà confiscata nel 1678 dalla Spagna e poi trasportata a Madrid.

¹³ Il manoscritto, cartaceo (mm 272 x 190; area scritta mm 165 x 85; 19 ll./p.), in quarto, di foll. 86, trasmette la diade *Pl.* (f. 17r-48r) *Nu.* (f. 50r-86v) ed è stato interamente vergato da <Costantino Lascaris>. Vd. OMONT 1886-1898, 29; CARIOU 2010-2014. Identificazione della mano di Lascaris in VG, 245 (Cf. RGK I, nr. 223, II, nr. 313, III, nr. 362). La presenza di una filigrana affine al tipo *Briquet* nr. 6601 (Lecco; 1480) induce ad assegnare P7 al periodo milanese dell'umanista. Vd. SPERANZI 2012, 271-302. P7 è appartenuto a Simone Guerrero (sec. XV^{2/2}), la cui biblioteca, assieme ad un gran numero di manufatti librari dei sovrani aragonesi, è passata nelle mani di Carlo VIII, al suo ingresso in Napoli nel 1495. Per la sua posizione stemmatica entro la tradizione del *Pluto* vedasi MUTTINI 2019a, 12, 28-31.

¹⁴ Codice cartaceo (mm 249 x 163; area di scrittura mm 180/190 x 70/80), costituito da ff. VI + 205 (fascicoli perlopiù quaternioni), con il testo disposto su due colonne (28-35 ll./p.). Trasmette *Pl.* (ff. 187r-205v; filigrana affine al tipo *Briquet Balance* nr. 2505), copiato da Costantino Lascaris a Messina (*nota possessionis* al f. 1; *nota subscriptionis* al f. 180r). Vd. DE ANDRES 1987, 224-226. Cf. IRIARTE 1769, 160-163; VIELLEFOND 1935, 193-213. Per la posizione stemmatica di Md2 all'interno della tradizione manoscritta del *Pluto*, vd. MUTTINI 2019b, 312, 329-331. Md2, manufatto di origine costantinopolitana, fu acquistato a Fere nel 1457 da Lascaris e da lui donato alla città di Messina nel 1494; fu acquisito dal Duca di Uceda nel 1690 ed entrò a far parte della Biblioteca Nacional de España nel 1712.

trascritto per essere verosimilmente impiegato nella prassi didattica della scuola messinese, ove Aristofane costituiva l'*auctor* di riferimento per apprendere il greco attico antico¹⁵. Un ulteriore tassello della fortuna scolastica del *Pluto* nell'Umanesimo siciliano è costituito dalle glosse esegetiche alla commedia, vergate da Costantino Lascaris nel codice Matrit. gr. 4629 (a. 1462)¹⁶, nonché dagli *excerpta* aristofanei traditi dal manoscritto Ricc. gr. 78¹⁷.

La ricerca di altre testimonianze mi ha consentito di allineare accanto ai testimoni sopra citati un nuovo manoscritto, che contribuisce a definire ulteriormente qualità e metodo del lavoro del maestro bizantino.

All'interno dell'enorme tradizione esegetica delle opere di Aristofane si sono verificati fenomeni carsici, che hanno determinato ora la scomparsa e ora la riapparizione di alcuni filoni dell'interpretazione. Tra le esegesi dimenticate vi sono quelle di età umanistica e della prima età moderna, per lo più ignorate negli studi e nelle edizioni correnti, ma spesso di interesse notevole.

Uno dei casi di esegesi dimenticate di Aristofane riguarda i lavori interpretativi che l'umanista Costantino Lascaris e i suoi allievi a Messina dedicarono alle commedie del poeta comico ateniese. Solo una parte di queste esegesi è giunta fino a noi, sparsa nei manoscritti umanistici: mi riferisco ai *disiecta membra* del *corpus* di materiali relativo a corsi universitari e ad attività di commento, che la scuola di Messina dedicò all'opera aristofanea, documentazioni di un impegno che fu allo stesso tempo didattico ed esegetico.

Nelle pagine che seguono, intendo dare al lettore notizia di un fortunato rinvenimento: trattasi dell'Aristofane Prag. VIII H 36 (Pra1), un manufatto librario realizzato nel 1485 a Messina da Pietro Castello, che di Costantino Lascaris fu allievo¹⁸; il testo del *Pluto* è corredato da varie annotazioni esegetiche di mano dell'umanista italiano, nella forma pulviscolare di glosse interlineari e marginali al dramma attico antico.

¹⁵ Nella sezione di Md1 che tramanda *Pl.* (ff. 4r-23v), è identificabile la mano di Costantino Lascaris ai ff. 11r-23v, su cui vd. CABALLERO SANCHEZ 2013, 3, n. 10. Su Md1 vd. anche BIANCONI 2018; MARTINEZ MANZANO 2019, 192. Per la posizione stemmatica di Md1 nella tradizione del *Pluto*, si veda MUTTINI 2019b, 331-332.

¹⁶ Editate da MONTANARI 1979, 65-71. Cf. MARTINEZ MANZANO 1998, 579-582.

¹⁷ Codice cartaceo (mm 203 x 137), della seconda metà del Quattrocento, nel quale si riconosce la scrittura dello stesso Lascaris; il manoscritto appartenne al fiorentino Cosimo Rucellai (nota di possesso nel mg. inf. del f. 1r, «Cosmi Oricellarii καὶ τῶν φίλων»). La raccolta si compone di estratti da Aristofane (f. 68r, ll. 1-2: Ar., *Pl.*, 146, 1151), accompagnati da traduzione latina interlineare. Vd. DOVICO 2016, 62-118.

¹⁸ Sull'umanista, vd. RABE 1928, 2; MARTINEZ MANZANO 1998, 5, 73, 212; VG, 383. Sul manoscritto, vd. OLIVIER/MONEGIER DU SORBIER 1983, 65-71; MURATORE 2001, 115-116. È stata definita la collocazione di tale codice all'interno della fitta tradizione del *Pluto* in MUTTINI 2019b, 315, 331-332, 340.

Il codice ci ha tramandato una testimonianza preziosa e unica delle lezioni di Lascaris in Sicilia: le spiegazioni del dotto bizantino appaiono infatti riflesse nella loro ricchezza e varietà nelle chiose ad Aristofane di mano del suo scolaro italiano.

Manca ancora, a tutt'oggi, uno studio analitico di queste postille.

Certo è che vale la pena riservare ad esse delle ricerche. Il manoscritto di Praga costituisce per noi un esempio paradigmatico del modo di fare scuola da parte di Lascaris e allievi; può quindi offrire un ulteriore contributo alla conoscenza dei rapporti tra l'umanista bizantino e la sua cerchia, e dell'influenza esercitata su di essa dal maestro. È dunque necessaria un'indagine anche *a parte discipulorum*: echi e frammenti dell'esegesi aristofanea di Costantino Lascaris ci sono infatti conservati dai codici che gli allievi copiavano e corredevano di note esegetiche; tali manufatti erano destinati all'insegnamento a Messina, oppure allestiti per un uso privato, per attività di studio personale, o ancora per serbare ricordo di quanto appreso alla scuola del dotto bizantino.

Possiamo certamente prevedere che questo esempio di esegesi dimenticata contribuirà alla conoscenza degli studi classici nel Quattrocento: sono molte le nuove informazioni sulla prassi della didattica di Lascaris a Messina e sui procedimenti dell'apprendimento in quella celebre scuola che si ricavano dall'apparato esegetico del manoscritto aristofaneo Prag. VIII H 36.

La testimonianza del codice è sufficiente per farci comprendere che gli scolari, dopo una prima introduzione elementare alla lingua, venivano impegnati direttamente sull'autore greco sotto la guida del maestro, il quale spiegava man mano i significati delle parole, le forme grammaticali, i nessi sintattici, oltre a fornire le informazioni di ordine letterario, storico, mitologico, prosopografico, geografico, indispensabili all'intelligenza del contesto. Il compito specifico di Lascaris a Messina era quello di formare un pubblico di lettori delle opere greche in lingua originale.

Non è da escludere che, durante la lezione, il dotto bizantino provvedesse a fornire una versione latina interlineare di Aristofane. Nel manoscritto umanistico vergato dall'allievo Pietro Castello, gli spazi vuoti della pagina (l'interlinea, in primo luogo) sono infatti occupati da numerose glosse latine, tanto frequenti da costituire una traduzione *verbatimim* del *Pluto* aristofaneo. La traduzione *ad verbum* (κατὰ ῥῆμα) d'ascendenza medievale sopravvive presso gli umanisti quasi soltanto a scopo didattico¹⁹.

Come approccio, è sufficiente leggere in parallelo col testo greco l'avvio (*Pl.* 1-14):

(f. 1r)

Καρίων

¹⁹ Vd. BERTALOT 1929-30, 209-255; DE PETRIS 1975, 15-32; GUALDO ROSA 1985, 177-193; CHIESA 1987, 1-51; BERTI 1988, 245-266; BERSCHIN 1989; FOLENA 1991; CORTESI 1995, 143-168; BALDASSARRI 2003; MORANI 2003, 317-336; BOTLEY 2004.

molestum res est o Iuppiter et dii
 ὡς ἀργαλέον πρᾶγμα ἔστιν ὦ Ζεῦ καὶ θεοὶ
servum fieri esse desipientis domini
 δούλον γενέσθαι παραφρονοῦντος δεσπότης.
si enim optima servus qui dixit contingat
 ἦν γὰρ τὰ βέλτισθ' ὁ θεράπων λέξας τύχη,
videatur autem non facere haec possidenti eum
 δόξη δὲ μὴ δρᾶν ταῦτα τῷ κεκτημένῳ,
participare necesse est servum malorum
 μετέχειν ἀνάγκη τὸν θεράποντα τῶν κακῶν.
corporis enim non sinit permisit dominum imperare praesae
 τοῦ σώματος γὰρ οὐκ ἔᾶ τὸν κύριον κρατεῖν
fortuna sed eum qui emit eum, id est dominum
 ὁ δαίμων, ἀλλὰ τὸν ἐωνημένον.
et haec quidem se habent sic autem Apollini
 καὶ ταῦτα μὲν δὴ ταῦτα. τῷ δὲ Λοξία,
qui vaticinatur a tripode aureos clavos habente
 ὃς θεσπιωδεῖ τρίποδος ἐκ χρυσηλάτου,
accusationem obiurgationem iustam accuso reprehendo hanc quia
 μέμψιν δικαίαν μέμφομαι ταύτην, ὅτι
medicus existens et vates quemadmodum dicunt sapiens
 ἰατρὸς ὢν καὶ μάντις, ὡς φασί, σοφὸς
insanum melancholicum dimisit meum herum dominum
 μελαγχολῶντ' ἀπέπεμψέ μου τὸν δεσπότην,
qui sequitur retro hominem caecum
 ὅστις ἀκολουθεῖ κατόπιν ἀνθρώπου τυφλοῦ,
contrarium faciens quam conveniebat ei facere
 τοῦναντίον δρῶν ἢ προσῆκ' αὐτῷ ποιεῖν.

«CARIONE Per Zeus, per gli dei, che disgrazia essere al servizio di un matto! Il servo ha un bel dare i consigli giusti: se il padrone non è della stessa idea, il servo avrà la sua parte di guai. Il suo destino non lo lascia disporre della propria persona; ne dispone chi l'ha comprato. E pazienza! Ma ce l'ho con Apollo, che vaticina dal tripode dorato, profeta e medico sapientissimo, dicono; però il mio padrone me l'ha rimandato pazzo. Va dietro a un cieco: tutto il contrario del giusto [...]»²⁰.

L'esegesi latina è una spiegazione costruita attraverso criteri funzionali all'apprendimento della lingua e all'intelligenza del testo in greco assai più che alla sua traduzione in altra lingua.

²⁰ Trad. it. di PADUANO 1988, 59, 61.

Non sono pochi i luoghi dove, oltre all'utilizzo delle dittologie sinonimiche²¹ – non rare nelle traduzioni umanistiche (e, del resto, già dell'uso ciceroniano) – la versione, informata a finalità esplicative, presenta alcune aggiunte rispetto all'originale greco, come per esempio: v. 160 σοφίσματα] *invenciones ad decipiendum homines* s.l. (f. 6r); v. 1199 ποικίλα] *varia vestimenta et ornata* s.l. (f. 43r).

In alcuni casi si tratta di vere e proprie aggiunte glossematiche o esplicative, come avviene nel seguente passo, dove le parole greche vengono glossate direttamente nel tessuto testuale della traduzione²²: v. 712 κιβώτιον] *non dico capsellam fuisse lapideam, sed ipsum mortarium* s.l. (f. 27r).

Si osserva inoltre la prassi versoria di introdurre nel tessuto del testo di arrivo una serie di espansioni esplicative che hanno lo scopo di *exprimere* in massimo grado la *sententia* dell'originale nel nuovo contesto linguistico e culturale²³.

Eccone un esempio: f. 43r, Pl. 1193 ὀπισθόδομον] *Retro pars est templi Minervae, ubi erat Atheniensium thesaurus, ut apud Venetos in templi Divi Marci* s.l.

La nota esegetica è calata nella concretezza attraverso degli agganci con il mondo contemporaneo, in un dialogo attualizzante con lo scrittore antico: esemplare l'accento alla Basilica di San Marco, cuore della vita religiosa e pubblica di Venezia. Alla fine della commedia, il dio Pluto è condotto in processione all'Acropoli, nell'opistodomo del Partenone, perché ben governi il tesoro degli Ateniesi; l'umanista instaura un parallelo tra l'erario pubblico custodito sull'Acropoli d'Atene e il preziosissimo Tesoro di San Marco a Venezia, creato nel secolo XII con un insieme di oggetti religiosi frutto della conquista di Costantinopoli e poi costantemente arricchito nei secoli successivi.

Il vocabolario latino utilizzato da Pietro Castello per l'interpretazione del *Pluto* di Aristofane abbraccia tutte le epoche della latinità, ed è frequente il ricorso a termini diffusi nel latino medievale o attestati nel latino umanistico²⁴.

In conclusione, si tratta di una traduzione nata nella scuola e per la scuola, con tutti i meriti e i difetti che un'operazione del genere comportava, che strideva certamente con l'ormai consolidata e sempre più scaltrita consapevolezza linguistica e stilistica della grande attività versoria umanistica, ma che, pur nella sua struttura elementare, rappresenta un importante approdo nella lenta e tormentata vicenda dell'acquisizione alla rinnovata cultura europea di un testo poetico fascinoso e difficile.

²¹ Ad esempio: f. 1v, v. 28 θεοσεβής] *honorans, colens deos* s.l. || f. 43r, v. 1187 χαίρειν] *vale, in malam partem accipe* s.l.

²² E ancora: f. 11v, v. 330 ἐν τήκκλησίᾳ] *in congregatione, ubi distribuebantur elemosina vel ubi accipiebant stipendiola et distributiones* s.l. || f. 36v, v. 1004 φακῆ] *lente, id est vetula, quia colorem lentis habet* s.l.

²³ Cf. STEINER 1975; ECO 2003; BURKE 2007; CORTESI 2007 (con relativa bibliografia); BETTINI 2012.

²⁴ P. es.: v. 616 βαλανείον] *stupha* s.l.; v. 670 πρόσπολος] *sacristanus* s.l.; v. 816 στατήρσι] *ducatis* s.l.; v. 1201 ἑσπέραν] *hesperam* s.l.

Tratterò ora del commento in margine testimoniato nel manoscritto di Aristofane, cercando per quanto possibile di indicarne le fonti e i criteri ispiratori.

Gli scolii latini di Pietro Castello contenuti nel manoscritto Prag. VIII H 36 costituiscono una testimonianza significativa del dialogo tra testo ed esegesi per il quale i margini della pagina sono stati *ab origine* la sede di elezione²⁵.

Il testo greco del *Pluto* è racchiuso da una cornice di postille marginali di mano del lettore umanista, che ingombrano fittamente gli spazi vuoti dei primi fogli del libro manoscritto (ff. 1r-21v); nelle pagine successive (ff. 22r-66v), come è naturale, l'esegesi tende a farsi più rapida e cursoria, talvolta ripetitiva, tratti caratteristici di chi si avvicina alla fine del proprio lavoro.

Il testo della commedia è stato integralmente trascritto prima dell'apposizione del commento, già previsto comunque all'origine, come dimostrano i margini del codice particolarmente generosi.

L'organizzazione del foglio, testo e commento in margine, farebbe pensare ad un uso scolastico del manufatto. Il nostro libro non fu certo un cimelio da biblioteca, da consultare con religioso rispetto, ma un testo di studio usuale; in quanto tale, conobbe verosimilmente un elevato numero di fruitori.

Attraverso l'ausilio dei *marginalia*, l'autore del commento pratica una selezione dei punti sui quali vuole attirare l'attenzione del lettore, costituendo una sorta di *index verborum*.

Alcune peculiarità di contenuto e di stile delle note esegetiche di Pietro Castello che ho individuato sono il tono colloquiale, lo stile familiare, il latino elementare, il vago sentore di compilazione scolastica, pur nei riferimenti dotti e nello sfoggio di fonti classiche. Notevole è inoltre la quantità di parole greche che si trovano nelle glosse dell'umanista italiano, e che rivelano la sua conoscenza di questa lingua; nella maggior parte dei casi, si tratta di parole o frasi tolte dal testo aristofaneo, che egli riporta per ricordarsi della precisa terminologia originale.

Le note esegetiche vergate da Pietro Castello riportano un'ampia e variegata stratificazione di interventi e interpretazioni sul testo di Aristofane: il contenuto del commento dipende in gran parte dagli insegnamenti di Costantino Lascaris presso la scuola di Messina; d'altra parte, nelle postille dell'umanista italiano sono confluite tracce

²⁵ È nella tarda antichità che nasce una cultura dei margini: l'adozione generalizzata del libro-codice consentiva infatti il disimpegno di una delle mani, così da renderla disponibile ad accompagnare la lettura con annotazioni o interventi marginali. Il paratesto è un insieme di intermediazioni tra il testo e il lettore; la funzione dei *marginalia* è di introdurre il testo, di contornarlo, di presentarlo, appunto, nel senso corrente del termine, ma anche nel suo senso più forte: per renderlo presente, per assicurare la sua presenza nel mondo, la sua ricezione e il suo consumo. Vd. SABBADINI 1922, 42-43; RIZZO 1973, 112-113; POWITZ 1979, 80-89; QUESTA/RAFFAELLI 1984; TRIBBLE 1993; MANIACI/ORNATO 1995, 175-194; SAUTEL 1999, 17-31; PETRUCCI 1999, 981-1005; FIORETTI 2015, 179-202.

di esegesi diversificate e composite, certamente legate all'ambiente culturale messinese, ma non tutte magari direttamente riconducibili al *dictatum* del maestro.

Fornisco adesso qualche esempio del genere di commento marginale che il lettore umanista appose al suo manoscritto di Aristofane.

Alcune annotazioni hanno di mira l'esatta comprensione del contesto greco nelle sue singole componenti lessicali²⁶ e grammaticali²⁷.

Da questi *marginalia* s'intravede parzialmente il modo in cui si svolgevano le lezioni di Lascaris sulla commedia attica antica: con ogni probabilità, infatti, Pietro Castello si è annotato la spiegazione data dal dotto bizantino a lezione; in seguito, ha registrato nel suo codice tutto quanto ha ritenuto necessario per riuscire a rileggere e a comprendere Aristofane – dalle strutture morfologiche al significato dei vocaboli, alle espressioni peculiari della lingua greca – allestendo un apparato funzionale alla didattica o allo studio. Il testo del *Pluto* veniva sottoposto ad un'analisi di carattere grammaticale e lessicale: ad una traduzione letterale, seguiva l'esame delle inflessioni di sostantivi e verbi, completati da frequenti rilievi di particolarità sintattiche ed etimologiche.

Il lettore umanista mette inoltre in evidenza passi in cui ricorrono *exempla*, similitudini, paragoni e proverbi, che arricchiscono, da un punto di vista concettuale e immaginifico, l'esposizione di Aristofane. Un buon numero di annotazioni individua la presenza di figure retoriche nel testo commentato, a volte esplicitamente e a volte implicitamente. L'interesse principale del glossatore è rappresentato da metafora e allegoria, poiché la loro presenza crea oscurità semantica e rende più complessa la comprensione del testo aristofaneico: per questo esse sono costantemente segnalate²⁸.

²⁶ Ne fornisco una campionatura: f. 2v, v. 47 ἐπιχώριον] *patrius, indigena, agrestis, paesano* mg. dext. || f. 5v, v. 138 ψαιστόν] *placenta, libum proprie in fruxorio factum* mg. dext. || f. 6r, v. 160 σοφίσματα] *fraus, concio, deceptio, cautella, dolus, commentum, sophisma* mg. dext. || f. 6v, v. 180 πύργος] *turris, pyrgo et militaris ordo quadraginta viros continens, turma* mg. sin. || f. 7r, v. 190 τραγημάτων] *bellaria, castanea, nuces, secundae mensae* mg. dext. || f. 7r, v. 192 μάζης] *farina, oleo e aqua subacta, panis biscoctus, offa* mg. sin. L'umanista inoltre si compiace molto delle etimologie: p. es., f. 8r, v. 213 Πυθικήν] Πύθων *serpens a quo, interempto ab Apolline, Pythia dicta sunt; ipse autem dictus est a πυθώ, id est 'putrefactio', quia ex putredine terrae post diluuium generatus est, unde Πυθικήν* mg. dext. || f. 13r, v. 369 κρώζεις] *verbum a sono corvorum tractum, qui quaerendo cadavera crocitant* mg. sin.

²⁷ Solo qualche esempio: f. 1v, v. 22 μὰ Δί] *adverbium iurandi, significat 'per' et accusativo iungitur ut μὰ Δία 'per Iovem'* mg. sin. || f. 8r, v. 212 ἔχω] *habeo, custodio, tengo, impello, possideo et, cum infinitiva alterius verbi, significat 'possum'* mg. sup. Nelle chiose marginali è prestata attenzione anche alla specificità dei dialetti: f. 1v, v. 29 κακῶς ἔπραττον] *more attico: nam Attici dicunt κακῶς πράττω 'fortunatus sum male', καλῶς πράττω 'bene sum fortunatus'* mg. sin. || f. 9r, v. 243 παραβεβλημένος] *βεβλημένος 'percussus' aliquando et βλημένος; sine augmento reperitur poetice et ionice* mg. dext. || f. 32v, v. 872 Δάματερ] *dorice loquitur* mg. sup.

²⁸ Propongo in questa sede alcuni esempi: f. 2r, v. 34 ἐκτετοξεῦσθαι] *metaphorice a similitudine arcus ut cum quis omnes sagittas consumpsit; τοξεύω enim 'sagitto' significat, unde compositum ἐκτετεύω 'finire' vel proprie 'exhaurio'* mg. dext. || f. 21r, v. 575 πτερυγίζεις] *sumptum ab parvulis avibus, quae volare extra nidum nondum possunt ob alas imperfectas, vel significat magis clamare, extollere sine effecto* mg. dext.

Alcune postille mostrano invece un interesse per questioni di carattere contenutistico²⁹. I margini del codice vengono utilizzati per notazioni geografiche, storiche, antiquarie, oppure per illustrare con note erudite i fatti mitologici a cui rinvia il testo greco. La casistica è varia e tocca molti campi: se ne vedano solo alcuni esempi nelle postille che riporto di seguito.

Esaminando da vicino il materiale esegetico, si nota, a titolo esemplificativo, che Pietro Castello è rimasto colpito dalla punizione per gli adulteri nell'Atene antica attestata dagli scolî greci al v. 168 del *Pluto*³⁰:

f. 6v, mg. dext., Pl. 168 παρατίλλεται] *Nam mos erat Athenis cum aliquis deprehendebatur in adulterio si non habebat unde solveret mulctam evellebantur ei pili a membro.*

Era infatti usanza nella società ateniese che l'adultero colto in flagrante, se non fosse stato in grado di pagare la multa, venisse depilato nei genitali.

Al v. 583 della commedia, invece, la parola Ὀλυμπιακὸν offre il pretesto per accennare all'occasione rituale e agonistica dei giochi olimpici in onore di Zeus:

f. 21v, mg. dext., Pl. 583 Ὀλυμπιακὸν] *In Peloponneso civitate Pisa, iuxta Alpheum fluvium, qui nunc vulgariter dicitur Rophias, fiebant ludi in honorem Iovis Olympii de quinquennio in quinquennium et erant quinque genera certaminum, quorum unum erant discus, id est lapis rotundus fune alligatus, et vincentes in illo certamine laurea corona coronabantur.*

Nella città di Pisa in Peloponneso, presso il fiume Alfeo, detto ora comunemente Rofia, si svolgevano i Giochi in onore di Zeus Olimpio, di quattro anni in quattro anni, ed erano cinque i generi di competizioni – di questi uno era il lancio del disco (ovvero una pietra di forma circolare trattenuta da una fune) – e i vincitori in quella celebre gara venivano coronati d'una corona d'alloro.

Più che spiegare puntualmente il testo del dramma, i commenti marginali ad Aristofane per le scuole tendono infatti a dare allo studente una preparazione generale di tipo

²⁹ Il lettore umanista pone ad esempio in risalto i seguenti luoghi del *Pluto* di Aristofane: f. 1v, v. 21 στέφανον] *mos enim erat ut euntes ad oraculum laureati incederent* mg. dext. || f. 6v, v. 173 ἐν Κορίνθῳ] *Corinthi enim erat exercitus peregrinus qui alebatur Corinthiorum expensis propter timorem Atheniensium* mg. dext. || f. 6v, v. 178 Αἰγυπτίοις] *tempore huius comediae Aegyptiorum rex milites Athenienses conduxerat ad bellum gerendum cum Africanis* mg. dext. || f. 43r, v. 1197 χύτρας] *faciebant sacrificia quaedam leguminum, quae ferebant et coquebant in ollis et distribuebant pauperibus* mg. dext.

³⁰ Sull'interpretazione del passo comico, si veda almeno TOTARO 2017b, 123-134; TOTARO 2018, 563-583.

linguistico, storico, antiquario, qualcosa ovvero che si avvicini il più possibile a un modello integrale di lettura che investa il testo a tutto campo³¹.

Non sempre, certo, quelle dei lettori umanisti sono riflessioni di particolare originalità: spesso si tratta di osservazioni desunte dagli *scholia* greci aristofanei. Del resto, chi si accinge a commentare un testo antico non può evitare di fare i conti con tutta la mole, davvero imponente e spesso difficile da districare, dell'esegesi che nei secoli è andata crescendo insieme e parallelamente alla diffusione del testo, fino a divenirne sussidio e accessorio indispensabile ai fini di una corretta e piena comprensione.

Pietro Castello non si è tuttavia limitato a corredare il testo del *Pluto* di un apparato esegetico attinto dall'erudizione di età bizantina. Nelle sue note di commento, emerge infatti la tendenza dell'interprete a ricamare per proprio conto su quell'esegesi e a compiere poi autonomamente il proprio pezzo di strada; nei *marginalia*, riaffiora del materiale antico al quale il commentatore attinge, ma c'è anche quanto l'umanista afferma di suo, la propria individualità. Esiste dunque un reagire specifico di ogni lettore di fronte al testo e al materiale esegetico che si trovava davanti.

Sia che i lettori umanisti esercitassero uno sforzo interpretativo individuale o tramandassero commenti e note già consegnati alla tradizione scolastica, i loro frammenti di lettura rappresentano una 'presa di possesso' del testo di Aristofane e costituiscono attestazioni residue di un trapasso, di una consegna all'Umanesimo.

Il manoscritto Prag. VIII H 36 attesta l'uso di una varietà di approcci e atteggiamenti dinanzi ad Aristofane, con l'ausilio di diversi testi correlati³².

Qualche esempio, scelto spigolando tra le postille che ingombrano i margini del codice, può rappresentare il modo di procedere dell'umanista di fronte al testo del *Pluto* di Aristofane.

Nel manoscritto sono molto frequenti le note tese a illustrare termini oscuri del testo con il ricorso ai lessici, e non solo quelli della tradizione medievale, ma soprattutto agli strumenti più aggiornati che caratterizzano la nuova stagione umanistica.

³¹ Il commento è un testo per definizione privo di autonomia comunicativa, servile nei confronti di un altro testo. A partire da questa relazione fondamentale, il commento umanistico, più che tendere a diventare testo indipendente, si apre larghi spazi di libertà centrifuga: *excursus*, divagazioni, ampliamenti di trattazioni. Il commentatore umanistico ha la pretesa e la necessità di fondare un'opera che non sia solo servizio a un altro testo, ma anche repertorio enciclopedico, una banca dati delle conoscenze dell'antichità: il testo classico da commentare serve di base a 'lezioni' che hanno anche lo scopo di far acquistare agli studenti il maggior numero possibile di notizie sull'antichità e sugli autori antichi. Il persistente legame delle varie forme di commento con l'ambiente della scuola è trattato in LO MONACO 1992, 103-149; KRAUS/STRAY 2016. Sulla lettura degli *auctores* nell'Umanesimo, vd. anche BUCK/HERDING 1975, 7-19; GRAFTON 1985, 615-649; GRAFTON 1997; CAMPANELLI/PINCELLI 2000, 93-195; AVEZZU/SCATTOLIN 2006; PINCELLI 2008, 179-217.

³² Per la ricezione dei testi classici e le forme della produzione esegetico-erudita in età umanistica si veda ad esempio FERA 1990, 528-543. Cf. HARRISON/ABBAMONTE 2019; BAKER/HELMRATH/KALLENBACH 2019.

Pietro Castello, nella lettura del *Pluto*, si sofferma ad esempio sul verbo greco *πείθομαι* e annota questa postilla:

f. 2r, mg. dext., *Pl.* 31 *πείθομαι*] *Habet activum et significat 'obedio', 'persuadeor', 'credo', dativo iungitur, deponens est in Crastonium.*

Il verbo *πείθομαι* ha la forma attiva e significa 'obedio', 'persuadeor', 'credo'; si congiunge con il dativo, è deponente nel lessico di Crastone.

La fonte da cui è ripresa l'osservazione grammaticale è il celebre lessico greco-latino di Crastone: il piacentino Giovanni Crastone fu il primo a editare un dizionario greco-latino³³; fino al 1497 circolavano due versioni diverse di questo lessico, che Aldo Manuzio unì sotto una sola copertina, *duplex uno volumine dictionarium*, come dirà egli stesso nella prefazione³⁴.

Le chiose al *Pluto* del lettore umanista si distinguono per competenza linguistica e critica; nella linearità del testo delle annotazioni, si svelano stratificazioni della cultura del commentatore.

L'esegesi umanistica di Pietro Castello ha superato la fase dell'approfondimento sintattico e grammaticale, e coltiva ormai l'analisi lessicografica e stilistica e le risposdenze con altre opere letterarie.

Nelle glosse di mano dell'umanista al *Pluto* di Aristofane sono citati non solo testi contemporanei, ma anche di età antica, quasi tracciando un'ideale linea di sviluppo, che va dal mondo classico a quello moderno.

In particolare, le citazioni da autori classici ricorrono spesso a sostegno di un uso linguistico aristofaneo:

f. 7v, mg. sin., *Pl.* 203 *δειλότατόν ἐσθ'ὁ Πλοῦτος* (*res timida est Plutos* s.l.)] *In neutro ponitur, ut apud Virgilium: Triste lupus stabulis* <Verg. *Ecl.* 3, 80>.

Δειλότατόν viene impiegato al neutro, come in Virgilio: *Triste lupus stabulis* («Mala cosa è il lupo alle stalle»).

f. 12v, mg. sin., *Pl.* 350 *κατορθώσωμεν* (*perficiemus rem* s.l.)] *Egregie et cum virtute aliquid facio, perficio, ὅθεν κατόρθωμα apud Ciceronem in primo Officiorum* <Cic. *Off.* 1, 8>.

³³ Sul lessico greco-latino di Crastone vd. BOTLEY 2010, 64-66; ROLLO 2011, 181-213; CICCOLELLA/SILVANO 2017, 26-53, 173-174, 184, 226, 334. Cf. DELARUELLE 1930, 221-246; PERTUSI 1962, 321, 326; THIERMANN 1996, 657-675; FURNO 2017, 139-158.

³⁴ Si veda ORLANDI 1975, 209-210, nr. XI. Cf. WILSON 2016; BEVEGNI 2017b.

Κατορθώσωμεν significa ‘faccio qualcosa egregiamente e con maestria’, ‘conduco a termine’; di qui κατόρθωμα in Cicerone nel libro I del *De officiis*.

L'*auctoritas* non è per il lettore umanista la forza prescrittiva della norma grammaticale o lessicale, ma la ben più decisiva forza che sta a monte di tutto: quella dell'uso dei grandi autori. Studiare la lingua e le sue regole partendo dall'*usus*, che si poteva determinare attraverso le opere degli *auctores*, è del resto un precetto già presente in Quintiliano³⁵.

Nelle postille di Pietro Castello, i paralleli poetici sono strutturati attorno a una serie di autori, quali Virgilio e Cicerone, che a ragione potremmo definire classici.

La linea di confronto passa attraverso lo studio del linguaggio poetico di Aristofane.

Così, ad esempio, il costrutto sintattico che s'incontra al v. 203 del *Pluto* è esplicito dall'umanista attraverso il ricorso a un *locus parallelus*: una notazione pone infatti in evidenza che la costruzione aristofanea, con ellissi del sostantivo, è esattamente come la virgiliana *triste lupus stabulis* (in cui si deve supplire il nome *negotium*).

Analogo interessamento sembra prestare al v. 350 della commedia, dove un'altra forma di esegesi al *Pluto* è documentata dalla sua lettura correlata al *De officiis* ciceroniano: Pietro Castello discute il verbo κατορθώσωμεν di *Pl.* 350 e documenta l'uso del termine κατόρθωμα da parte di Cicerone³⁶, istituendo un intertesto³⁷.

Lo scopo dei raffronti letterari non è meramente erudito, ma mira all'educazione ad un gusto per il linguaggio elaborato dai poeti “migliori”, modelli per il volersi esprimere nella lingua latina.

Gli *auctores* menzionati nei *marginalia* sono evidentemente le fonti non solo del commento stesso, ma anche della cultura del lettore umanista: frammenti delle sue letture vengono impiegati per la costruzione dell'opera di commento, o perché emersi alla superficie della sua memoria, o perché ricercati direttamente nelle fonti utilizzate.

L'ampliamento apportato alla spiegazione dei lemmi, che sono oggetto non solo di semplici definizioni o sinonimie, ma anche di analisi etimologiche, e il rimando ad *auctoritates* grammaticali e poetiche, tradisce l'influenza dei nuovi studi e rivela le nuove

³⁵ Cf. FERNANDEZ LOPEZ 1999; LOPEZ MOREDA 1996, 111-124; REGOGLIOSI 2010, 111-130.

³⁶ Vi è poi un altro gruppo di glosse che riflettono l'interesse filosofico del lettore umanista: f. 13r, v. 376 κατηγορεῖς] ‘accuso’, et apud philosophos ‘praedico’ significat, unde categorias ‘praedicamenta’ vocant mg. sin. || f. 20v, v. 559 ιδέα] aspectum s.l.; figura, forma, aspectus, idea, id est originalis rerum species mg. dext. Può essere utile segnalare anche la presenza di un riferimento alla religione cristiana: f. 4r, v. 92 χρηστός] χρηστός bonus, utilis, frugi, suavis; Χριστός unctus, Christus mg. sup.

³⁷ L'*officium perfectum* di cui scrive Cicerone nella sua opera filosofica è il κατόρθωμα degli Stoici, l'azione del cui compimento solo il saggio ha totale consapevolezza e piena volontarietà, nonché l'*officium* di cui parlava Seneca. Vd. p. es. BELLINCIONI 1979, 228; MORESCHINI 1979, 124-125; DICK 1996.

acquisizioni della filologia umanistica, nonché il livello di più profonda erudizione richiesto agli allievi e proposto ai lettori di fine Quattrocento³⁸.

Ho osservato come l'interpretazione delle parole greche sfrutti il vocabolario che l'intera latinità, in tutti i suoi registri, metteva a disposizione, e che non vigeva alcuna preclusione linguistica, nemmeno nei confronti del volgare³⁹.

Il ricorso a Roma antica e al latino classico è frequente nelle chiose esegetiche del manoscritto Prag. VIII H 36⁴⁰.

A proposito del verbo μιμούμενος, l'umanista dunque scrive:

f. 10v, mg. sin., Pl. 291 μιμούμενος] *imitor, deponens; unde etiam dicitur apud Latinos 'mimus'*.

Μιμούμενος significa 'imitor' ed è un verbo deponente; onde presso i Latini si dice 'mimus'.

E, a proposito del costrutto del genitivo assoluto greco, ricorda:

f. 13r, mg. dext., Pl. 369 ὡς ἐμοῦ τι κεκλοφότος] *in ablativo apud Latinos*.

Presso i Latini ὡς ἐμοῦ τι κεκλοφότος si mette in ablativo.

Se da un lato Pietro Castello sembra sensibile ai problemi del rapporto fra greco e latino, ben testimoniata è anche la sua attenzione alla relazione fra latino e volgare (o volgari)⁴¹.

Vediamo un passo del *Pluto* di Aristofane che ha sollecitato l'impiego del volgare:

f. 19v, mg. dext., Pl. 545 μάκτρας] *madia, id est capsula illa in qua pinsitur panis, huche à pestrir le pain, quam Latini vulgares vocant 'mastra'*.

Μάκτρας significa 'madia', ovvero la cassetta in cui s'impasta il pane – huche à pestrir le pain – che i Latini in lingua volgare chiamano 'mastra'.

È interessante sottolineare il fatto che l'uso del volgare riguarda per lo più termini appartenuti al lessico familiare e quotidiano, come ad esempio μάκτρα («madia»), per i

³⁸ Si vedano, a titolo esemplificativo, CHARLET 2004, 167-195; CHARLET 2006, 285-306; CHARLET 2010, 31-60; ABBAMONTE 2012; CESARINI MARTINELLI 2016.

³⁹ L'uso del volgare trova una spiegazione nella tradizione scolastica – confermata tra l'altro da un testo diffusissimo come il *Dottrinale* di Alessandro di Villedieu – secondo cui il maestro era invitato a servirsi della lingua materna per appianare le difficoltà di apprendimento dei suoi scolari. Vd. REICHLING 1893, 7; FORD 2000.

⁴⁰ Vd. RIZZO 1996, 3-39; BLACK 2001; CICCOLELLA 2005, 1-24; CICCOLELLA 2008; CICCOLELLA 2017, 130-139.

⁴¹ Vd. VITALE 1953, 64-69; FUBINI 1961, 505-550; DIONISOTTI 1968; BLACK 1996, 703-751.

quali il ricorso alla lingua materna poteva assumere un particolare significato connotativo⁴².

Il legame fra latino e lingue romanze sembra riaffiorare anche in questa postilla, intesa a lumeggiare il significato del termine λεκυθόπωλις («venditrice di legumi») nel passo comico (v. 427) attraverso il ricorso alla *lingua Gallica* (à qui vendez-vous vos Coquilles?, «a chi volete piantar carote, a chi volete darne a intendere?»)⁴³:

f. 15r, mg. dext., Pl. 427 λεκυθόπωλις] *putamen ovi vel legumen pisa, idque convenit proverbio gallico à qui vendez-vous vos Coquilles?*

Λεκυθόπωλις si riferisce al guscio dell'uovo, oppure a un legume, il pisello; e si addice al proverbio gallico «à qui vendez-vous vos Coquilles?».

Il significato più profondo dei *marginalia* si rileva quello di una lettura intesa come processo di interrogazione e risposta: non è tanto il lettore che interroga il libro, ma è piuttosto quest'ultimo che interroga il lettore, il quale risponde con i *marginalia*; questi vengono perciò a proporsi come la risposta più o meno estemporanea o meditata del lettore al testo.

Non sorprende quindi che, oltre a corredare le opere degli antichi di un apparato esegetico spesso attinto dall'erudizione d'età bizantina, gli umanisti annotassero anche le considerazioni e le reazioni provocate in loro dalla lettura – ovvero dalla conversazione con lo spirito dello scrittore, che nel libro si preserva vivo e incorrotto dopo tanti secoli dalla morte biologica.

Alcune annotazioni marginali esprimono la scoperta di un'analogia o di una continuità fra il passato, conosciuto attraverso lo scritto, e l'esperienza vissuta dal lettore⁴⁴.

⁴² Gli umanisti ricorrevano talvolta al confronto tra latino classico e lingue volgari anche a proposito di questioni grammaticali. Lo conferma ad esempio la seguente chiosa: f. 12r, v. 338 κουρείοισι] κουρείον *id est 'tonstrina', locus ubi raduntur pili capitis, inde κουρεύς 'tonsor'; et credas inde esse quod Galli tonsuram clericalem coronam vocant, non verbo graeco in hoc utuntur quo Latini verbo tonsura uti solent* mg. dext. Cf. f. 16v, v. 476 κύφωνες] *genus est instrumenti quo homines recluduntur pedes, manus et caput, quod gallice seps vocant* mg. sin.

⁴³ Sulla questione del rapporto che gli umanisti instaurano fra le singole lingue – greco, latino e volgare – rimando complessivamente al libro di TAVONI 1984, e per quanto riguarda la *lingua Gallica* in part. 105, 156-157.

⁴⁴ ENENKEL/NELLEN 2013, 6-7, sostengono che una delle funzioni dei commenti umanistici è quella di adattare il testo antico a un contesto di ricezione in continua evoluzione: «The commentary explained the things that a text's originally intended readers would have had no problem understanding but that, as a result of the widening historical gap, had become unclear. It intervened as a mediator between the text and the reader, and it was better equipped than any other medium to accompany the distribution of the text in public space and to steer the ensuing process of reception».

Così, nell’Aristofane, in riferimento a κοτύλαις di *Pl.* 436 (un’antica unità di misura per liquidi), si legge sul margine:

f. 15r, mg. sin., *Pl.* 436 κοτύλαις] *genus est mensurae vini apud Graecos, ut cophinus apud nos.*

Κοτύλαις fa riferimento a un genere di unità di misura per il vino presso i Greci, così come ‘cophinus’ presso di noi.

Nel momento successivo di revisione e riflessione sugli appunti presi a lezione, infatti, la prospettiva dell’allievo Pietro Castello viene acquisendo una sorta di autonomia rispetto a quella propria del piano didattico del maestro bizantino, il quale parlava dalla posizione di un greco che spiegava un’opera scritta nella propria lingua (fatte le debite distanze tra l’idioma ellenico classico e quello bizantino): affiorano quindi espressioni in cui il discepolo guarda ai fenomeni testuali dalla specola di un latino che recepiva l’interpretazione di un’opera scritta in una lingua diversa da quella che era propria del suo universo culturale⁴⁵.

Anche qualche altro segno di lettura e riflessione, lasciato da Pietro Castello sui margini del codice, merita di non essere passato sotto silenzio. I *marginalia* umanistico-rinascimentali sono spesso ricchi di materiali eruditi non traditi diversamente; merita, a questo proposito, una specifica menzione una chiosa esegetica, annotata in coincidenza di un passo che ha stimolato in modo tutto particolare un intervento personale da parte dell’umanista:

f. 2r, mg. sin., *Pl.* 31 συκοφάνται] συκοφάνται *dicuntur secundum d(ominum) m(agistrum) a σῦκος (sic) «ficus» et φαίνομαι «appareo».* *Nam Athenis constitutum erat*

⁴⁵ Il primo della lunga serie di lettori occidentali più o meno dotti e illustri, che lasciarono traccia di sé sui manoscritti del *Pluto* di Aristofane, affidando ai margini dei codici le proprie annotazioni di lettura, è Guarino Veronese. Durante il suo soggiorno di studio a Costantinopoli presso Manuele Crisolora, l’umanista acquistò, nel 1406, un manoscritto aristofaneo del XIV sec., l’attuale Vat. Pal. gr. 116, contenente le tre commedie del programma scolastico bizantino. Il testo greco del *Pluto* è stato annotato da Guarino nell’interlinea e sui margini con l’interpretazione latina di singole parole, in una scrittura gotica corsiva. Le postille del manoscritto rappresentano una messa in pulito degli appunti presi a lezione da Guarino Veronese alla scuola del dotto bizantino Crisolora; questi materiali esegetici però non rispecchiano con assoluta fedeltà i contenuti della lezione, ma sono stati filtrati dalla riflessione dell’allievo umanista. Nella fase di appropriazione del testo antico, Guarino glossa, ad esempio, ἐστίας di *Pl.* 395 con ἐστία *nos lares dicimus*. Ricorre inoltre di frequente al volgare, che rimanda all’area veneta. Verosimilmente, le glosse volgari non fanno parte dell’originario assetto interpretativo: Guarino avrebbe rivisto le rese latine registrate in precedenza a lezione e introdotto il proprio volgare, quello veneto, nel tentativo di rendere Aristofane più vicino e attuale. Così, al v. 670 del *Pluto*, traduce πρόσπολος («ministro del dio») con *el zageto*, un termine ancora oggi in uso nel dialetto veneto, dove «zagheto» indica il chierichetto; al v. 546 rende invece πιθάκνης («botte») con la forma *zarae*. Vd. ROLLO 2019, 269-286.

ut qui ficus etiam paucas surripuisset capitali poena plecteretur. Hi ergo qui deferebant talia crimina iudicibus dicebantur sycophantae, eo quod de his facerent apparere iustitiae et quia isti erant calumniatores qui propter rem minimam petebant mortem hominibus versum et sumptum est id vocabulum in nomen calumniatoris et ista expositio satis convenit cum Festo Pompeio <Paul. Fest., p. 393 L.>; Tortellius ponit aliam <expositionem> a verbo φάγω, quam vide.

Συκοφάνται sono detti così, secondo il signor maestro, da σῦκος «ficus» e φαίνομαι «appareo». Ad Atene vigeva infatti la norma secondo la quale chi avesse rubato i fichi, persino pochi, fosse punito con la pena capitale. Coloro che denunciavano tali crimini ai giudici erano denominati 'sicofanti' poiché li rendevano manifesti alla giustizia, e poiché costoro erano dei calunniatori che per un nonnulla chiedevano la morte degli uomini. Questo termine è impiegato per indicare il delatore e questa spiegazione ben si accorda con Pompeo Festo; Tortelli propone invece una differente etimologia, dal verbo φάγω, vedila.

La nota, scritta dalla mano di Pietro Castello, si riferisce al racconto di Cremilo sulla società ateniese, nella quale sacrileghi, uomini politici, sicofanti e ogni razza di canaglia arricchivano ingiustamente; nello specifico, la postilla ricostruisce l'etimologia del termine συκοφάντης, che indicava una figura fortemente radicata nella società ateniese di V e IV secolo a.C. (*Pl.* 31 συκοφάνται).

Nella commedia antica e nuova, il Sicofante, associato all'idea del ricatto e della delazione, è antagonista dell'eroe comico. Il vocabolo greco che designa questo personaggio ha un'origine incerta: l'erudizione antica conosce varie spiegazioni etimologiche di συκοφάντης («mostratore di fichi»), tutte connesse ad antichi eventi inerenti alla denuncia di persone che tentarono di esportare fichi fuori da Atene; da qui deriverebbe il senso più generale di «delatore nei processi».

Dell'etimologia di 'sicofante' si occupano gli scolî *vetera* e *recentiora* ai vv. 31 e 873 della commedia, accanto alle annotazioni *ad loca* di Giovanni Tzetzes⁴⁶: la spiegazione etimologica più verosimile parte dalla struttura della parola, ossia σῦκον + φαίνειν, «chi mostra, denuncia i fichi»; nell'antichità infatti i fichi erano onorati ad Atene e ne veniva perciò punito il furto (da coloro che denunciarono in modo litigioso i ladri di fichi si sarebbe poi passati a indicare gli accusatori *tout court*).

Gli umanisti, nell'interpretazione del *Pluto* di Aristofane, non possono non tener conto di una doppia tradizione scolastica ed esegetica: quella bizantina e quella occidentale, rinnovata dall'Umanesimo.

Quello che c'è in più nel commento marginale di Pietro Castello rispetto agli *scholia vetera* e medievali sono le citazioni di autori, antichi e contemporanei.

⁴⁶ Vd. HARVEY 1990, 103-121; LABARBE 1996, 143-171; TORCHIO 2007, 159-175; PELLEGRINO 2010; CACIAGLI/DE SANCTIS/GIOVANNELLI/REGALI 2016, 55-77. Cf. REINACH 1908, 92-114.

Nella chiosa esegetica trasmessa dal manoscritto Prag. VIII H 36 è infatti racchiuso il portato culturale di epoche distinte: dal lavoro critico di antichi esegeti della latinità pagana – il grammatico romano Sesto Pompeo Festo⁴⁷ – alla mediazione dei grandi interpreti bizantini di età Paleologa, sino alla contemporaneità e al magistero di Costantino Lascaris.

In mezzo agli autori citati, si scorge anche l'*auctoritas* moderna di Giovanni Tortelli, del quale è riportata l'*interpretatio* latina di συκοφάντης (*sycophanta ficuum comestor*); revisore delle *Elegantiae* del Valla, collaboratore di Niccolò V nel fondare la Biblioteca Vaticana, studioso di greco a Costantinopoli, la figura di questo dotto umanista è di tutto spicco nel panorama coevo⁴⁸. L'esegesi latina di συκοφάντης compare in un lemma dei suoi *Commentarii grammatici de orthographia dictionum e Graecis tractarum*, opera importante e assai diffusa nell'Europa umanistica (l'*editio princeps* apparve a Venezia nel 1471)⁴⁹.

Pietro Castello dimostra inoltre di aver fatto tesoro dell'insegnamento messinese del maestro bizantino e, a proposito dell'etimologia del vocabolo 'sicofante' (*Pl.* 31), ricorda: συκοφάνται *dicuntur secundum d(ominum) m(agistrum) a σῦκος (sic) «ficus» et φαίνομαι «appareo»*⁵⁰.

Scopriamo così, attraverso i reperti esaminati, un caso di esegesi dimenticata di Aristofane.

La testimonianza del manoscritto aristofaneo Prag. VIII H 36 riveste quindi per noi motivi di grande interesse storico e critico: grazie ad essa possiamo oggi comprendere meglio alcuni aspetti, modi ed effetti dell'insegnamento di Costantino Lascaris.

⁴⁷ Vd. LINDSAY 1913, 393. Sulla fortuna umanistica di Festo, si vedano almeno ACCAME LANZILLOTTA 1980, 265-299; BRACKE 1995, 189-215; GUTIERREZ GONZALEZ 2009, 1163-1178.

⁴⁸ Vd. RINALDI 1973, 227-261; CORTESI 1979, 449-483; DONATI 2006; TOME 2011, 517-581; ABBAMONTE 2012, 63-72; TOME 2012, 328-350; TOME 2017, 79-119. Sulla traduzione dei 25 versi del prologo del *Pluto* di Aristofane ad opera della coppia Bruni-Tortelli, si vedano LOCKWOOD 1931; CECCHINI 1965; CECCHINI/CASSIO 1972; DE CESARE 2005.

⁴⁹ Si tratta dell'interpretazione di *ficus*, compresa s.v. *sycos*: nel lemma *sycos*, Tortelli s'interroga sulla valenza del corrispettivo latino del presunto grecismo *sycos* – l'eteroclitico *ficus* – dal punto di vista grammaticale e lessicale. Introdotto il precetto ortografico e qualificata la forma *sycos* come un grecismo, nell'*Orthographia* si apre un'ampia digressione a carattere etimologico e grammaticale (*ficus* in latino può essere maschile o femminile, della seconda o della quarta declinazione, mentre sul fronte semantico può indicare la pianta, il frutto, e una malattia); *enarratio* e contenuti sono trattati in modo pressoché speculare da Lorenzo Valla in un capitolo delle *Elegantiae* (I, 4), che è da considerarsi la fonte sottesa o quanto meno il testo parallelo di riferimento per questa voce. Vd. DONATI 2007, 97-112; DONATI 2008, 95-98.

⁵⁰ Cenni al magistero di Costantino Lascaris s'incontrano anche nella postilla a *Pl.* 305, nella quale l'umanista ha fissato sulla carta il dato esegetico fornito dal dotto bizantino a lezione: f. 11r, mg. sin., *Pl.* 305 σκῶϞ] σκῶϞ *merda, stercus vel indeclinabile, ut dixit mihi praeceptor meus.*

Per concludere, i manoscritti umanistici conservano una notevole documentazione delle note di commento e di traduzione che, lungo tutto l'Umanesimo fino al Rinascimento europeo, fiorirono intorno alla più popolare commedia aristofanea.

Il codice Prag. VIII H 36, con il suo corredo di frammenti di lettura, rappresenta un importante segnale del recupero all'Occidente latino delle opere di Aristofane, un autore che inizialmente veniva letto quasi solo per l'apprendimento della lingua greca, ma che già dopo alcuni decenni incominciò ad essere assimilato ed esercitò in seguito un'influenza profonda e durevole nel tempo in ambiti vastissimi della cultura europea.

Attraverso testimonianze frammentarie, transitorie e ancillari per definizione, quali sono postille, note esegetiche e commenti scolastici, possiamo valutare il metodo di lettura e di interpretazione dei classici nell'Umanesimo, e riscoprire l'Aristofane del Rinascimento.

Bibliografia

- ABBAMONTE 2012 = G. Abbamonte, *Diligentissimi vocabulorum perscrutatores: lessicografia ed esegesi dei testi classici nell'umanesimo romano di XV secolo*, Pisa 2012.
- ACCAME LANZILLOTTA 1980 = M. Accame Lanzillotta, *L'opera di Festo nel dictatum varroniano di Pomponio Leto (Vat. Lat. 3415)*, "GIF" 32 (1980), 265-299.
- AVEZZU/SCATTOLIN 2006 = G. Avezzi, P. Scattolin (edd.), *I classici greci e i loro commentatori: dai papiri ai marginalia rinascimentali*, Rovereto 2006.
- BAKER/HELMRATH/KALLENDORF 2019 = P. Baker, J. Helmrath, C. Kallendorf (edd.), *Beyond Reception: Renaissance Humanism and the Transformation of Classical Antiquity*, Berlin/Boston 2019.
- BALDASSARRI 2003 = S.U. Baldassarri, *Umanesimo e traduzione da Petrarca a Manetti*, Cassino 2003.
- BASTIN-HAMMOU 2019 = M. Bastin-Hammou, *Teaching Greek with Aristophanes in the French Renaissance, 1528-1549*, in N. Constantinidou, H. Lamers (edd.), *Receptions of Hellenism in Early Modern Europe: 15th-17th Centuries*, Leiden 2019, 72-93.
- BELLINCIONI 1979 = M. Bellincioni, *Lucio Anneo Seneca. Lettere a Lucilio: Libro XV: le lettere 94 e 95*, Brescia 1979.
- BERSCHIN 1989 = W. Berschin, *Medioevo greco-latino. Da Gerolamo a Niccolò Cusano*, Napoli 1989.
- BERTALOT 1929-30 = L. Bertalot, *Cincius Romanus und seine Briefe*, "Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken" 21 (1929-30), 209-255.
- BERTI 1988 = E. Berti, *Traduzioni oratorie fedeli*, "MeR" 2 (1988), 245-266.
- BETA 2019 = S. Beta, *Adaptations (sixteenth to nineteenth centuries)*, in A.H. Sommerstein (ed.), *The Encyclopedia of Greek Comedy*, vol. I, London 2019, 10-12.

- BETTINI 2012 = M. Bettini, *Vertere: un'antropologia della traduzione nella cultura antica*, Torino 2012.
- BEVEGNI 2017a = C. Bevegni, *Manoscritti greci in viaggio: Aristofane dall'Oriente all'Occidente nel XV secolo*, in L. Secchi Tarugi (ed.), *Viaggio e comunicazione nel Rinascimento. Atti del XXVII Convegno internazionale (Chianciano Terme-Pienza, 16-18 luglio 2015)*, Firenze 2017, 135-144.
- BEVEGNI 2017b = C. Bevegni, *Aldo Manuzio. Lettere prefatorie a edizioni greche*, Milano 2017.
- BIANCONI 2018 = D. Bianconi, *Cura et studio. Il restauro del libro a Bisanzio*, Alessandria 2018.
- BLACK 1996 = R. Black, *The Vernacular and the Teaching of Latin in Thirteenth and Fourteenth-Century Italy*, "StudMed" 37 (1996), 703-751.
- BLACK 2001 = R. BLACK, *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy. Tradition and Innovation in Latin Schools from the Twelfth to the Fifteenth Century*, Cambridge 2001.
- BOLGAR 1963 = R. Bolgar, *The Classical Heritage and Its Beneficiaries*, Cambridge 1963.
- BOTLEY 2004 = P. Botley, *Latin Translations in the Renaissance. The Theory and Practice of Leonardo Bruni, Giannozzo Manetti and Desiderius Erasmus*, Cambridge 2004.
- BOTLEY 2010 = P. Botley, *Learning Greek in Western Europe, 1396-1529: Grammars, Lexica, and Classroom Texts*, "TAPhS", n.s. 100.2 (2010), 1-270.
- BRACKE 1995 = W. Bracke, *La première 'édition' humaniste du De verborum significatione de Festus (Vat. Lat. 5958)*, "RHT" 25 (1995), 189-215.
- BUCK/HERDING 1975 = A. Buck, O. Herding, *Der Kommentar in der Renaissance*, Bonn 1975.
- BURKE 2007 = P. Burke, *Cultural Translation in Early Modern Europe*, Cambridge 2007.
- CABALLERO SANCHEZ 2013 = P. Caballero Sánchez, *Madrid, Biblioteca Nacional Mss/4683: il codice e i suoi scoliasti*, "MEG" 13 (2013), 1-10.
- CACIAGLI/DE SANCTIS/GIOVANNELLI/REGALI 2016 = S. Caciagli, D. De Sanctis, M. Giovannelli, M. Regali, *Il Sicofante tra polis e scena. Identità e funzione di una maschera comica*, "Lessico del comico" 1 (2016), 55-77.
- CADIOLI 1998 = A. Cadioli, *La ricezione*, Roma/Bari 1998.
- CADIOLI 2012 = A. Cadioli, *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano 2012.
- CAMPANELLI/PINCELLI 2000 = M. Campanelli, M. A. Pincelli, *La lettura dei classici nello Studium Urbis tra Umanesimo e Rinascimento*, in L. Capo, M. R. Di Simone (edd.), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, Roma 2000, 93-195.
- CARIOU 2010-2014 = M. Cariou, *Notices codicologiques des Parisini gr. 2674 à 2780*, *Archives et manuscrits*, BnF, 2010-2014 (publication en ligne).
- CAVALLO/CHARTIER 1995 = G. Cavallo, R. Chartier, *Storia della lettura nel mondo occidentale*, Roma/Bari 1995.

- CECCHINI 1965 = M. Cecchini, E. Cecchini, *Leonardo Bruni. Versione del Pluto di Aristofane* (vv. 1-269), Firenze 1965.
- CECCHINI/CASSIO 1972 = E. Cecchini, A. C. Cassio, *Due contributi sulla traduzione di Leonardo Bruni del Pluto di Aristofane*, "GIF" 3 (1972), 472-482.
- CENTANNI 2017 = M. Centanni, *Fantasmî dell'antico. La tradizione classica nel Rinascimento*, Rimini 2017.
- CESARINI MARTINELLI 2016 = L. Cesarini Martinelli, *Umanesimo e filologia*, Pisa 2016.
- CHARLET 2004 = J.L. Charlet, *Les instruments de lexicographie latine de l'époque humaniste*, in G. Bernardi Pierini (ed.), *Il latino nell'età dell'Umanesimo*. Atti del Convegno (Mantova, 26-27 ottobre 2001), Firenze 2004, 167-195.
- CHARLET 2006 = J.L. Charlet, *L'encyclopédisme latin humaniste (XVe - début XVIe s.): de la lexicographie à l'encyclopédie*, "Quaderni Moderni e Antichi del Centro sul classicismo" 2-3 (2006), 285-306.
- CHARLET 2010 = J.L. Charlet, *La lexicographie latine du Quattrocento*, in J. F. Gilmont, A. Vanautgaerden (edd.), *Les instruments de travail à la Renaissance*, Turnhout 2010, 31-60.
- CHARTIER 1995 = R. Chartier, *Histoire de la lecture. Un bilan des recherches*, Paris 1995.
- CHIESA 1987 = P. Chiesa, *Ad verbum o ad sensum? Modelli e coscienza metodologica della traduzione tra tarda antichità e alto medioevo*, "MeR" 1 (1987), 1-51.
- CHIRICO 1991 = M. L. Chirico, *Aristofane in Terra d'Otranto*, Napoli 1991.
- CICCOLELLA 2005 = F. Ciccolella, *The Greek Donatus and the Study of Greek in the Renaissance*, "IJCT" 12.1 (2005), 1-24.
- CICCOLELLA 2008 = F. Ciccolella, *Donati graeci: Learning Greek in the Renaissance*, Leiden 2008.
- CICCOLELLA 2017 = F. Ciccolella, *De utroque fonte bibere. Latin in the teaching of Greek grammar during the Renaissance*, in E. Del Soldato, A. Rizzi (edd.), *City, Court, Academy: Language Choice in Early Modern Italy*, London 2017, 137-157.
- CICCOLELLA/SILVANO 2017 = F. Ciccolella, L. Silvano, *Teachers, Students, and Schools of Greek in the Renaissance*, Leiden/Boston 2017.
- CISTERNA 2012 = D. Cisterna, *I testimoni del XIV secolo del Pluto di Aristofane*, Firenze 2012.
- CORTESI 1979 = M. Cortesi, *Il Vocabularium graeco di Giovanni Tortelli*, "IMU" 22 (1979), 449-483.
- CORTESI 1995 = M. Cortesi, *La tecnica del tradurre presso gli umanisti*, in C. Leonardi, B. M. Olsen (edd.), *The Classical Tradition in Middle Ages and in the Renaissance*. Proceedings of the first European Science Foundation Workshop on «The Reception of Classical Texts» (Firenze, Certosa del Galluzzo, 26-27 giugno 1992), Spoleto 1995, 143-168.

- CORTESI 2007 = M. Cortesi, *Tradurre dal greco in età umanistica. Metodi e strumenti*. Atti del Seminario di studio (Firenze, Certosa del Galluzzo, 9 settembre 2005), Firenze 2007.
- DE ANDRES 1987 = G. De Andrés, *Catálogo de los códices griegos de la Biblioteca Nacional*, Madrid 1987.
- DE CESARE 2005 = Z. De Cesare, *Le traduzioni latine del Pluto di Aristofane nel XV secolo: Rinuccio di Arezzo, Leonardo Bruni e Pietro da Montagnana*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Parma, 2005.
- DE PETRIS 1975 = A. De Petris, *Le teorie umanistiche del tradurre e l'Apologeticus di Giannozzo Manetti*, "BibLH&R" 37 (1975), 15-32.
- DELARUELLE 1930 = L. Delaruelle, *Le dictionnaire greco-latin de Crastone. Contribution à l'histoire de la lexicographie grecque*, "SIFC" n.s. 8 (1930), 221-246.
- DI BLASI 1997a = M.R. Di Blasi, *Studi sulla tradizione manoscritta del Pluto di Aristofane. Parte I: i papiri e i codici potiores*, "Maia" 49 (1997), 69-86.
- DI BLASI 1997b = M.R. Di Blasi, *Studi sulla tradizione manoscritta del Pluto di Aristofane. Parte II: i codices recentiores*, "Maia" 49 (1997), 367-380.
- DICK 1996 = A.R. Dick, *A Commentary on Cicero. De officiis*, Ann Arbor 1996.
- DIONISOTTI 1968 = C. Dionisotti, *Gli umanisti e il volgare fra Quattro e Cinquecento*, Firenze 1968.
- DIONISOTTI 1975 = C. Dionisotti, *Aldo Manuzio Editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*, testo latino con traduzione e note a cura di G. Orlandi, 2 voll., Milano 1975.
- DIONISOTTI 1984-85 = C. Dionisotti, *From Stephanus to Du Cange: Glossary stories*, "RHT" 14-15 (1984-85), 303-36.
- DONATI 2006 = G. Donati, *L'Orthographia di Giovanni Tortelli*, Messina 2006.
- DONATI 2007 = G. Donati, *Lorenzo Valla e Giovanni Tortelli*, in M. Santoro (ed.), *Valla e Napoli: il dibattito filologico in età umanistica*. Atti del convegno internazionale (Ravello, 22- 23 settembre 2005), Pisa/Roma 2007, 97-112.
- DONATI 2008 = G. Donati, *Antichi e moderni nell'Orthographia di Tortelli*, in R. A. Pettinelli, S. Benedetti, P. P. Pellegrino (edd.), *Le parole "giudiziose". Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale*. Atti del Seminario di studi (Roma, 16-17 giugno 2006), Roma 2008, 85-98.
- DOVICO 2016 = G. Dovico, *Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane: per una prima recensio*, "FuturoClassico" 2 (2016), 62-118.
- ECO 2003 = U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano 2003.
- ENENKEL/NELLEN 2013 = K. Enenkel, H. Nellen, *Neo-Latin Commentaries and the Management of Knowledge in the late Middle Ages and the Early Modern Period (1400-1700)*, "Suppl. HumLov" 23, Leuven 2013.
- FERA 1990 = V. Fera, *Problemi e percorsi della ricezione umanistica*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, vol. III: *La ricezione del testo*, Roma 1990, 513-543.

- FERA/FERRAÙ/RIZZO 2002 = V. Fera, G. Ferrau, S. Rizzo (edd.), *Talking to the Text: Marginality from Papyri to Print*. Proceedings of a Conference held at Erice (26 september-3 october 1998), as the 12th Course of International School for the Study of Written Records, Messina 2002.
- FERNÁNDEZ LÓPEZ 1999 = J. Fernández López, *Retórica, humanismo y filología: Quintiliano y Lorenzo Valla*, Logroño 1999.
- FIORETTI 2015 = P. Fioretti, *Sul paratesto nel libro manoscritto (con qualche riflessione sui 'titoli' in età antica)*, in L. Del Corso, F. De Vivo, A. Stramaglia (edd.), *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere*, Firenze 2015, 179-202.
- FOLENA 1991 = G. Folena, *Volgarizzare e tradurre*, Torino 1991.
- FORD 2000 = Ph.J. Ford, *Alexandre de Villedieu's Doctrinale puerorum: a medieval bestseller and its fortune in the Renaissance*, in G.H. Tucker (ed.), *Forms of the "Medieval" in the "Renaissance"*, Charlottesville 2000, 155-171.
- FRANCESCHINI 1976 = A. Franceschini, *Giovanni Aurispa e la sua biblioteca. Notizie e documenti*, Padova 1976.
- FUBINI 1961 = R. Fubini, *La coscienza del latino negli umanisti. «An latina lingua Romanorum esset peculiare idioma»*, "StudMed" 2 (1961), 505-550.
- FURNO 2017 = M. Furno, *How Did They Use Lexica? An Overview of Greek-Latin Dictionaries and Their Readership during the Sixteenth Century (1487-1595)*, «Mediterranean Chronicle», 7 (2017), pp. 139-158.
- GAMBA 2019 = E. Gamba, *Libri greci nella biblioteca di Pietro da Montagnana*, in S. Martinelli Tempesta, D. Speranzi, F. Gallo (edd.), *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, Milano 2019, 61-122.
- GRAFTON 1985 = A. Grafton, *Renaissance Readers and Ancient Texts: Comments on Some Commentaries*, "RenQ" 38 (1985), 615-649.
- GRAFTON 1997 = A. Grafton, *Commerce with the Classics: Ancient Books and Renaissance Readers*, Ann Arbor 1997.
- GUALDO ROSA 1985 = L. Gualdo Rosa, *Le traduzioni dal greco nella prima metà del '400: alle radici del classicismo europeo*, in M. Renard, P. Laurens (edd.), *Hommages à Henry Bardon*, Bruxelles 1985, 177-193.
- GUTIERREZ GONZALEZ 2009 = R. Gutiérrez González, *Festo en la obra filológica y poética de Angelo Poliziano*, in *IV Congreso de la Sociedad de Estudios Latinos*, Madrid 2009, 1163-1178.
- HARRISON/ABBAMONTE 2019 = S. Harrison, G. Abbamonte, *Making and Rethinking the Renaissance Between Greek and Latin 15th - 16th Centuries*, Berlin/New York 2019.
- HARVEY 1990 = D. Harvey, *The sykophant and sykophancy: vexatious redefinition?*, in P. Cartledge, P. Millett, S. Todd (edd.), *Nomos: Essays in Athenian Law, Politics and Society*, Cambridge 1990, 103-121.

- HOLTZ 1995 = L. Holtz, *Glosse e commenti*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, vol. III, Roma 1995, 59-111.
- HOLTZ 1996 = L. Holtz, *Glossaires et grammaire dans l'Antiquité*, in J. Hamesse (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge*, Louvain-La-Neuve 1996, 1-21.
- IRIARTE 1769 = J. Iriarte, *Regiae Bibliothecae Matritensis codices Graeci mss.*, Madrid 1769.
- KRAUS/STRAY 2016 = C.S. Kraus, C. Stray, *Classical commentaries. Explorations in a Scholarly Genre*, Oxford 2016.
- LABARBE 1996 = J. Labarbe, *Physiologie du sycophante*, "BAB" 7 (1996), 143-171.
- LINDSAY 1913 = W.M. Lindsay, *Sexti Pompei Festi. De verborum significatu quae superstunt cum Pauli epitome*, Leipzig 1913.
- LOCKWOOD 1931 = D.P. Lockwood, *Leonardo Bruni's Translation of act I of the Plutus of Aristophanes*, in *Classical Studies in honor of J. C. Rolfe*, Philadelphia 1931, 163-172.
- LO MONACO 1992 = F. Lo Monaco, *Alcune osservazioni sul commento ai classici del secondo Quattrocento*, in O. Besomi, C. Caruso (edd.), *Il commento ai testi. Atti del seminario di Ascona (2-9 ottobre 1989)*, Base/Boston/Berlin 1992, 103-149.
- LOPEZ MOREDA 1996 = S. López Moreda, *Norma y usus en las Elegantiae de L. Valla: un intento de sistematización del léxico*, in AA.VV. (edd.), *La recepción de las artes clásicas en el siglo XVI*, Cáceres 1996, 111-124.
- MANIACI/ORNATO 1995 = M. Maniaci, E. Ornato, *Intorno al testo. Il ruolo dei margini nell'impaginazione dei manoscritti greci e latini*, "Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari" 9 (1995), 175-194.
- MARTÍNEZ MANZANO 1994 = T. Martínez Manzano, *Konstantinos Laskaris. Humanist, Philologe, Lehrer, Kopist*, Hamburg 1994.
- MARTÍNEZ MANZANO 1998 = T. Martínez Manzano, *Constantino Láscaris. Semblanza de un humanista bizantino*, "Nueva Roma" 7, Madrid 1998.
- MARTÍNEZ MANZANO 2017 = T. Martínez Manzano, *Constantino Láscaris*, in F. Bausi, M. Campanelli, S. Gentile, J. Hankins (edd.), *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento II*, Roma 2017.
- MARTINEZ MANZANO 2019 = T. Martínez Manzano, *Fortuna humanística de un antiguo códice de Aristóteles, entre Constantinopla y Mesina*, in S. Martinelli Tempesta, D. Speranzi, F. Gallo (edd.), *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, Milano 2019, 173-208.
- MONTANARI 1979 = F. Montanari, *Studi di Filologia omerica antica*, vol. I, Pisa 1979.
- MORANI 2003 = M. Morani, «Sensum de sensu, verbum de verbo». *Riflessioni su teoria e storia della traduzione in margine a uno scritto di Eugenio Coseriu*, in V. Orioles (ed.), *Studi in memoria di Eugenio Coseriu*, Udine 2003, 317-336.
- MORESCHINI 1979 = C. Moreschini, *Osservazioni sul lessico filosofico di Cicerone*, "ASNP" 9.1 (1979), 99-178.

M. MUTTINI Frammenti di letture umanistiche ed esegesi dimenticate di Aristofane

MURATORE 2001 = D. Muratore, *Le Epistole di Falaride: catalogo dei manoscritti*, La Spezia 2001.

MUTTINI 2019a = M. Muttini, *Appunti sulla circolazione del Pluto di Aristofane in età umanistica (I). Gli apografi dei vetustiores e delle recensioni bizantine*, "RHT" 14 (2019), 1-40.

MUTTINI 2019b = M. Muttini, *Appunti sulla circolazione del Pluto di Aristofane in età umanistica (II). I codici misti*, "S&T" 17 (2019), 305-363.

OLIVIER/MONEGIER DU SORBIER 1983 = J.-M. Olivier, M.-A. Monégier Du Sorbier, *Catalogue des manuscrits grecs de Tchécoslovaquie*, Paris 1983.

OMONT 1886-1898 = H. Omont, *Inventaire sommaire des Manuscrits Grecs de la Bibliothèque Nationale*, 3 voll., Paris 1886-1898.

ORSINI 2011 = P. Orsini, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, "Scriptorium" 65 (2011), 321-337.

PADUANO 1988 = G. Paduano, *Aristofane. Pluto*, Milano 1988.

PELLEGRINO 2010 = M. Pellegrino, *La maschera comica del Sicofante*, Lecce 2010.

PERTUSI 1962 = A. Pertusi, *ΕΡΩΤΗΜΑΤΑ. Per la storia e le fonti delle prime grammatiche greche a stampa*, "IMU" 5 (1962), 321-351.

PETRUCCI 1999 = A. Petrucci, *Spazi di scrittura e scritte avventizie nel libro altomedievale, in Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo*, Spoleto 1999, 981-1005.

PINCELLI 1993 = M.A. Pincelli, *In principio lectionis Aristophanis praeludia. La prolusione al corso su Aristofane*, "RR" (Inedita 6), Roma 1993, 8-21.

PINCELLI 2008 = M.A. Pincelli, *Un profilo dell'interprete nel primo Rinascimento: l'orazione In ingresso di Pierio Valeriano nello Studio di Roma*, in P. Pellegrini (ed.), *Bellunesi e Feltrini tra Umanesimo e Rinascimento: filologia, erudizione e biblioteche*. Atti del Convegno di Belluno (4 aprile 2003), Roma/Padova 2008, 179-217.

POWITZ 1979 = G. Powitz, *Textus cum commento*, "Codices manuscripti" 5 (1979), 80-89.

QUESTA/RAFFAELLI 1984 = C. Questa, R. Raffaelli (edd.), *Il Libro e il testo*. Atti del Convegno Internazionale (Urbino, 20-23 settembre 1982), Urbino 1984.

RABE 1928 = H. Rabe, *Konstantin L.*, "Zentralblatt für Bibliothekswesen" 45 (1928), 1-7.

RADIF 2014 = L. Radif, *Aristofane mascherato: un secolo (1415-1504) di fortuna e sfortuna*, in S.D. Olson (ed.), *Ancient Comedy and Reception. Essays in Honor of Jeffrey Henderson*, Berlin/Boston 2014, 397-409.

REGOGLIOSI 2010 = M. Regogliosi, *Usus e ratio in Valla*, in M. Regogliosi (ed.), *Lorenzo Valla. La riforma della lingua e della logica*. Atti del convegno del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Lorenzo Valla (Prato, 4-7 giugno 2008), vol. I, Firenze 2010, 111-130.

REICHLING 1893 = D. Reichling, *Das Doctrinale des Alexander de Villa Dei*, Berlin 1893.

REINACH 1908 = S. Reinach, *Les sycophantes et les mystères de la figue*, "Mythes et Religion" 3 (1908), 92-114.

- RGK = Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600, vol. I: *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, edd. E. Gamillscheg, D. Harlfinger, B. Paläographische Charakteristika, ed. H. Hunger, C. Tafeln, Wien 1981; vol. II: *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritannien*, A. Verzeichnis der Kopisten, edd. E. Gamillscheg, D. Harlfinger, B. Paläographische Charakteristika, ed. H. Hunger, C. Tafeln, Wien 1989; vol. III: *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. Verzeichnis der Kopisten, edd. E. Gamillscheg, D. Harlfinger, P. Eleuteri, B. Paläographische Charakteristika, ed. H. Hunger, C. Tafeln, Wien 1997.
- RINALDI 1973 = M.D. Rinaldi, *Fortuna e diffusione del 'De Orthographia' di Giovanni Tortelli*, «IMU» 16 (1973), 227-261.
- RIZZO 1973 = S. Rizzo, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973.
- RIZZO 1996 = S. Rizzo, *L'insegnamento del latino nelle scuole umanistiche*, in M. Tavoni (ed.), *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento: confronti e relazioni*. Atti del convegno internazionale (Ferrara, Palazzo Paradiso, 20-24 marzo 1991), Modena 1996, 3-39.
- ROLLO 2011 = A. Rollo, *Alle origini della lessicografia umanistica: prime ricerche sul Vat. gr. 877*, in J. Hamesse, J. Meirinhos (edd.), *Glossaires et lexiques médiévaux inédits: bilan et perspectives*, Porto 2011, 181-213.
- ROLLO 2019 = A. Rollo, *Lettura degli auctores e costruzione dei lessici nella scuola di greco del primo Umanesimo*, in S. Martinelli Tempesta, D. Speranzi, F. Gallo (edd.), *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, Milano 2019, 269-286.
- SABBADINI 1922 = R. Sabbadini, *Il metodo degli umanisti*, Firenze 1922.
- SABBADINI 1967 = R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV*, Firenze 1967.
- SAUTEL 1999 = J.-H. Sautel, *Essai de terminologie de la mise en page des manuscrits à commentaire*, "Gazette du livre médiéval" 35 (1999), 17-31.
- SILVANO 2019 = L. Silvano, *Étudier le grec au Studium de Florence: observations sur quelques cahiers d'élèves et de maîtres (fin XVe - début XVIe siècle)*, in C. Bénévent, X. Bisaro, L. Naas (edd.), *Cahiers d'écoliers à la Renaissance*, Tours 2019, 45-71.
- SOMMERSTEIN 2010 = A.H. Sommerstein, *The history of the text of Aristophanes*, in G.W. Dobrov (ed.), *Brill's companion to the study of Greek comedy*, Leiden 2010, 399-422.
- SPERANZI 2012 = D. Speranzi, *Un codice di Isocrate e il soggiorno fiorentino di Costantino Lascaaris*, in F.G. Hernández Muñoz (ed.), *La tradición y la transmisión de los oradores y rétores griegos. Tradition and Transmission of Greek Orators and Rhetors*, Berlin 2012, 271-302.
- SPINA 2015 = L. Spina, *Il futuro della ricezione dell'antico*, "Status Quaestionis" 8 (2015), 53-66.

- STEINER 1975 = G. Steiner, *After Babel. Aspects of languages and translation*, New York/London 1975.
- SÜß 1991 = W. Süß, *Aristophanes und die Nachwelt*, Leipzig 1911.
- TAVONI 1984 = M. Tavoni, *Latino, grammatica, volgare. Storia di una questione umanistica*, Padova 1984.
- THIERMANN 1996 = P. Thiermann, *I dizionari greco-latini tra Medioevo e Umanesimo*, in J. Hamesse (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge. Actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana Centre for Scientific Culture (Erice, 23-30 septembre 1994)*, Louvain-la-Neuve 1996, 657-675.
- TOME 2011 = P. Tomè, *La princeps veneziana dell'Orthographia di Giovanni Tortelli (con cenni sulla fortuna a stampa dell'opera in veneto)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* 18, Città del Vaticano 2011, 517-581.
- TOME 2012 = P. Tomè, *Nuovi contributi per l'Orthographia di Giovanni Tortelli: studio dell'opera e delle fonti*, San Donà di Piave 2012, 328-350.
- TOMÈ 2017 = P. Tomè, *Greek Studies in Giovanni Tortelli's Orthographia: A World in Transition*, in F. Ciccolella, L. Silvano (edd.), *Teachers, Students, and Schools of Greek in the Renaissance*, Leiden/Boston 2017, 79-119.
- TORCHIO 2007 = M.C. Torchio, *Il sicofante e il sacerdote: politica e religione nel Pluto di Aristofane*, in S. Conti (ed.), *Tra religione e politica nel mondo classico*, Ancona 2007, 159-175.
- TOTARO 2017a = P. Totaro, *Sul testo del Pluto di Aristofane*, in G. Mastromarco, P. Totaro, B. Zimmermann (edd.), *La commedia attica antica. Forme e contenuti*, Lecce/Brescia 2017, 173-194.
- TOTARO 2017b = P. Totaro, *Pluto e l'adultero depilato: Aristofane, Pl. 168, con una postilla sulle traduzioni quattrocentesche*, in S. Novelli, M. Giuseppetti (edd.), *Spazi e contesti teatrali. Antico e moderno*, Amsterdam 2017, 123-134.
- TOTARO 2018 = P. Totaro, *Antiche e nuove esegesi di Aristofane, "Pluto" 168*, in S. Bigliuzzi, F. Lupi, G. Ugolini (edd.), *Συναγωνίζεσθαί. Studies in Honour of Guido Avezzi*, vol. I.1, Verona 2018, 563-583.
- TRAVERSARI 1759 = A. Traversari, *Ambrosii Traversari latinae epistulae*, Firenze 1759.
- TRIBBLE 1993 = E.B. Tribble, *Margins and Marginality. The Printed Page in Early Modern England*, Charlottesville/London 1993.
- VG = M. Vogel, V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Hildesheim 1966.
- VIEILLEFOND 1935 = S.R. Vieillefond, *Complemento al catalogo de manuscritos griegos de la Biblioteca Nacional de Madrid, "Emerita" 3.2 (1935)*, 193-213.
- VITALE 1953 = M. Vitale, *Le origini del volgare nelle discussioni dei filologi del '400, "Lingua Nostra" 14 (1953)*, 64-69.

WHITE 1906 = J.W. White, *The manuscripts of Aristophanes*, "CPh" 1 (1906), 1-20, 255-278.

WILSON 2007 = N.G. Wilson, *Aristophanea: studies on the text of Aristophanes*, Oxford 2007.

WILSON 2016 = N.G. Wilson, *Aldus Manutius: The Greek Classics*, Cambridge 2016.

ZANETTO 2010 = G. Zanetto, *Per una edizione critica del Pluto di Aristofane*, in G. Zanetto, M. Ornaghi (edd.), *Documenta antiquitatis: atti dei seminari di Dipartimento 2009*, Milano 2010, 203-225.

Abstract: Humanist exegesis of Aristophanes' plays has not yet been illuminated in the Aristophanic studies. Fragments of humanistic readings of the Aristophanic *corpus* still lie unedited and unexplored in some of the recent manuscripts of Greek Comedy. In this essay, I shall examine a number of marginal and interlinear glosses, almost unknown until now, left in a fifteenth-century manuscript – *Prag.* VIII H 36 – by a humanist Latin reader of Aristophanes' *Plutus*. This hitherto neglected codex is especially interesting because of its significance for the reception and interpretation of Ancient Comedy during the Renaissance age. The present study will describe and document the dissemination and impact of the Aristophanic comedies upon the Latin-reading public of Renaissance Italy. The analysis of glosses preserved by humanistic witnesses will shed light on the history of the revival of Aristophanes and the story of how the writings of the ancient playwright were received and interpreted, some 1800 years after they were written, in an alien language and culture.